

INTERVENTI AGRARI E POPOLAMENTO NELLA VENETIA ROMANA  
ALCUNE CONSIDERAZIONI IN MERITO AI TEMPI DI ATTUAZIONE  
(AGRI DI ADRIA, PADOVA, ALTINO, ODERZO, CONCORDIA, AQUILEIA)

Importanti ricerche condotte negli ultimi decenni sul tema della "romanizzazione" della Cisalpina, i cui risultati sono stati da ultimo presentati in occasione della Mostra tenutasi a Brescia nel 2015 "Roma e le genti del Po. Un incontro di culture (III-I sec. a.C.)", hanno documentato l'adozione precoce, già nel corso del II sec. a.C., di elementi culturali e tecnici italici nei centri urbani dei Veneti antichi, soprattutto in ambito pubblico, in quegli anni collegati a Roma da importanti direttrici stradali (via di Emilio Lepido, via Postumia, via Annia-Popillia) (1).

Più problematico è definire i tempi e i modi della "romanizzazione" nel territorio, con l'affermazione del sistema costituito da fattorie sparse e diffuse, per lo più nell'ambito di un paesaggio centuriato.

In generale, rispetto ai centri urbani, i dati a disposizione sembrano mostrare una più tarda adozione nel territorio delle forme insediative romane, che non si riscontrano prima della seconda metà del I sec. a.C. e sembrano quindi conseguenti ai provvedimenti legislativi che porteranno all'acquisizione del diritto romano (*lex Roscia de Gallia Cisalpina* del 49 a.C.) e all'abolizione della Provincia Cisalpina nel 42 a.C. Ciò comporta, in alcuni casi, un "disallineamento cronologico" tra le datazioni delle centuriazioni proposte negli studi e l'effettivo popolamento diffuso e stabile, la cui rarefatta presenza era già stata sottolineata in passato. Nel 1979, infatti, lo storico del diritto romano Giorgio Luraschi, riferendosi alla Transpadana, aveva negato la possibilità di un'effettiva

deduzione coloniale nel territorio prima dell'età cesariana, cioè prima della municipalizzazione, richiamando l'attenzione proprio sul vuoto archeologico che sembrava caratterizzare la Cisalpina prima di tale fase (2).

In questa sede prenderemo in considerazione il territorio della Venetia gravitante sull'arco costiero (fig. 1), mettendo a confronto i dati relativi agli interventi agrari e quelli archeologici durante i secoli che immediatamente precedono e seguono la fase di "romanizzazione". L'obiettivo è quello di offrire alcuni spunti di riflessione su un tema che meriterà ricerche ben più approfondite e sistematiche, che finora hanno interessato solo occasionalmente limitati settori della regione.

MARIA STELLA BUSANA

*Le divisioni agrarie: Aquileia e le città dei Veneti*

Nel panorama della Venetia Aquileia costituisce naturalmente un caso a sé stante, essendo l'unica fondazione coloniale (di diritto latino), promossa nel 181 a.C., ufficialmente "a protezione" dei Veneti dalle popolazioni celtiche che li minacciavano da Oltralpe e che avevano invaso il territorio (Scheda 3). Costituì il primo stanziamento di Italici e il primo intervento di centuriazione attuato nella Venetia: una deduzione iniziale di oltre 3000 famiglie nel 181 a.C. e una seconda deduzione di altre 1500 famiglie nel 169 a.C., con assegnazioni minime di 50 iugeri, pari a circa 12,5 ettari (3).

(1) Sulle strade romane della *regio X* rimane fondamentale il volume di L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia et Histria*, Padova 1991, a cui sono seguiti studi su singoli percorsi: per la Postumia, numerosi contributi nel catalogo della mostra *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa* (Cremona, 1998), Milano 1998, e degli atti del convegno *Optima via* (Cremona 1996), Martellago 1998;

per la via Annia, gli atti dei convegni *Via Annia 2009*, *Via Annia*, 2011 e il volume *Viam Anniam* 2010.

(2) G. LURASCHI, *Foedus, Ius Latii, Civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione della Transpadana*, Padova 1979, p. 211 ss., 335 ss.

(3) Tito Livio riporta attribuzioni di 50 iugeri per i fanti, 100 iugeri per i centurioni e 140 iugeri per i cavalieri (XL,34,2-3). G. BANDELLI, «Note sulla categoria di romaniz-